IL VALORE DEL RISPARMIO E L'ATTUALE CRISI FINANZIARIA

L'USO DEL DENARO: POVERTÀ E RICCHEZZA

Dal Compendio della dottrina sociale della Chiesa

323: *Nell'Antico Testamento si riscontra un duplice atteggiamento nei confronti dei beni economici e della ricchezza. Da un lato apprezzamento verso la disponibilità dei beni materiali considerati necessari per la vita*: talora l'abbondanza - ma non la ricchezza o il lusso - è vista come una benedizione di Dio. Nella letteratura sapienziale, la povertà è descritta come una conseguenza negativa dell'ozio e della mancanza di laboriosità (cfr. *Pr* 10,4), ma anche come un fatto naturale (cfr. *Pr* 22,2). *Da un altro lato, i beni economici e la ricchezza non sono condannati per se stessi, ma per il loro cattivo uso*. La tradizione profetica stigmatizza gli imbrogli, l'usura, gli sfruttamenti, le vistose ingiustizie, specie nei confronti dei più poveri (cfr. *Is* 58,3-11; *Ger* 7,4-7; *Os* 4,1-2; *Am* 2,6-7; *Mi* 2,1-2). Tale tradizione, pur considerando un male la povertà degli oppressi, dei deboli, degli indigenti, vede in essa anche un simbolo della situazione dell'uomo davanti a Dio; *da Lui proviene ogni bene come un dono da amministrare e da condividere*.

326: *Alla luce della Rivelazione, l'attività economica va considerata e svolta come risposta riconoscente alla vocazione che Dio riserva a ciascun uomo*. Questi è posto nel giardino per coltivarlo e custodirlo, usandone secondo limiti ben precisi (cfr. *Gen* 2,16-17), nell'impegno di perfezionarlo (cfr. *Gen* 1,26-30; 2,15-16; *Sap* 9,2-3). Facendosi testimone della grandezza e della bontà del Creatore, l'uomo cammina verso la pienezza della libertà a cui Dio lo chiama. Una buona amministrazione dei doni ricevuti, anche dei doni materiali, è opera di giustizia verso se stessi e verso gli altri uomini: ciò che si riceve va ben usato, conservato, accresciuto, come insegna la parabola dei talenti (cfr. *Mt* 25,14-30; *Lc* 19,12-27).

Vangelo Mt 6,24 "Non potete servire Dio e il denaro".

È da rileggere con frequenza: il problema non è la ricchezza in sé, ma l'uso che se ne fa. Verissimo, ma... "Non potete servire Dio e il denaro". La ricchezza offre opportunità per fare il bene? Certo, ma... "Non potete servire Dio e il denaro". Il libero mercato è una istituzione socialmente importante... l'imprenditore deve avere la sua libertà d'iniziativa... "NON POTETE SERVIRE DIO E IL DENARO".

Per riflettere:

1. L'equilibrio tra Dio e "Mammona" (citato nella Bibbia come il denaro assunto a divinità presso antiche civiltà) non è mai stato semplice, oggi meno che mai. Ciò riguarda le scelte di ciascuno di noi, delle imprese e della società nel suo complesso.
2. L'attuale elevata incentivazione al ricorso alla vendita a rate, soprattutto per l'acquisto di beni superflui, aumenta il rischio di trovarsi in una situazione di eccessivo indebitamento. Ne abbiamo coscienza?
3. Che cosa è giusto? Rispondere a questa domanda, e non solo, dovrebbe essere l'orientamento di qualsiasi attività economica, non solo che cosa è lecito o economicamente efficiente.

Per approfondire i riferimenti del Compendio:

Giovanni Paolo II, *Laborem exercens (1981)*

Per chi è interessato:

- ad approfondire questi temi,
- a scambiare idee,
- a condividere riflessioni

contattare il:

Centro Diocesano

tramite la segreteria

tel.: 010.2474563
e-mail: segreteria@azionecattolica.ge.it

Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Genova

DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

SCHEDE PER LA RIFLESSIONE

01 – Il risparmio e la crisi finanziaria
L'uso del denaro: povertà e ricchezza

ANNO 2012 - 2013